MARCHE - Intervista con Stefanini sulle prospettive della Regione

Domani manifestazione del PCI sugli impegni del dopo-crisi

Si svolge a Piazza Roma (ore 17) con Giorgio Napolitano e Renato Bastianelli - I comunisti lavorano per un governo con tutti i partiti della maggioranza - Il tripartito laico consente intanto di riprendere subito il lavoro

ANCONA — Alla vigilia dell'appuntamento consiliare e della manifestazione popolare di domani, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Marcello Stefanini, vice segretario regionale.

— Qual è il significato politico della manifestazione popolare di sabato, dopo la costituzione del nuovo governo regionale?

« Con la manifestazione ci proponiamo i seguenti obiettivi: 1) chiarire le ragioni della lunga crisi che ha travagliato la Regione e dell'aspro confronto che si è verificato tra le forze politiche, provocato, soprattutto, dalle resistenze della DC a prendere atto della obiettiva necessità di una organica collaborazione tra tutte le forze dell'intesa; 2) indicare qual è l'obiettivo per cui lavoriamo e per raggiungere il quale si è aperto uno spazio nuovo: la costituzione di una Giunta con tutte le forze politiche della maggioranza o con quelle forze che, al momento, saranno disponibili; 3) esprimere la volontà di dare rapida attuazione al programma concordato, in modo da fronteggiare i più urgenti problemi economici e sociali di per sè gravi, e aggravati dalla paralisi prodotta dalla lunga crisi ».

— Con la costituzione della Giunta tripartita, dunque, non si sono risolti tutti i problemi?

« Tutti i problemi no! Si è dato alla Regione un governo che consente la ripresa dell'attività legislativa ed amministrativa, si è mantenuto un rapporto di intesa tra le forze democratiche, che consente lo sviluppo di un positivo confronto politico. Il governo, però, è — come riconoscono gli stessi partiti della Giunta — debole e non solo perchè ha un carattere transitorio, ma perchè occorre uno sforzo ancora più unitario di quello che si è raggiunto e che vede nella maggioranza, ma non nel governo, il PCI e la DC. La soluzione è quindi positiva, perchè si è aperto un terreno nuovo, uno spazio, ma non conclusiva. Nei prossimi giorni vogliamo operare per creare le condizioni di uno sviluppo ulteriore dei rapporti unitari. Per questa ragione occorrono lotte ed iniziative del tipo di quella che si svolgerà domani pomeriggio ad Ancona ».

— Quali sono i principali problemi che la maggioranza e la Giunta dovranno affrontare?

« Innanzitutto quelli dell'economia e in particolare la rapida utilizzazione dei 14 miliardi di lire dello stralcio del "quadrifoglio" per l'irrigazione, la zootecnia, ecc. La gestione della legge per l'occupazione giovanile; la partecipazione alla elaborazione di piani di settore; al dibattito sul piano triennale; la gestione del piano decennale per la casa. Poi l'attuazione del decreto 616, l'utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili per opere pubbliche in concorso con i Comuni e le Province ».

« Con la manifestazione di domani, vogliamo cioè collegare questa ripresa dell'attività regionale al dibattito in corso sul piano nazionale, attorno alle scelte di politica economica, dibattito concentrato soprattutto sul programma triennale e sulle questioni del rinnovo dei contratti di lavoro ».

Oggi seduta del Consiglio: si elegge il nuovo governo

ANCONA — Due appuntamenti di grande rilievo per le Marche: la seduta del Consiglio regionale (questa mattina alle ore 10), per eleggere la nuova giunta PSI-PSDI-PRI e la manifestazione popolare organizzata dal comitato regionale del PCI per domani sabato, a piazza Roma (ore 17). Interverranno il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, e l'on. Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI.

Il nuovo esecutivo regionale conterà su una larghissima maggioranza: 39 voti su 40. L'unico voto contrario è stato già annunciato dal rappresentante di Democrazia Nazionale. Presidente sarà il socialista Massi, assessori Giordano Tonnini (PSDI, vice-presidenza e Turismo), Patrizio Venarucci (PRI, Lavori Pubblici), Giuseppe Righetti (PSI, Industria), Elio Capodaglio (PSI, Sanità), Mario Zaccagnini (PSI, Agricoltura), Giuseppe Paolucci (PSDI, Bilancio).

E' già aperto il dibattito sulla soluzione data alla più lunga crisi che la regione Marche abbia mai avuto: la manifestazione di massa organizzata dal PCI vuole essere il primo importante contributo.

Da Pesaro 20 pullman all'incontro di Ancona

PESARO — La manifestazione regionale di sabato ad Ancona con Napolitano, è il primo grande impegno di lotta dei comunisti dopo la pausa estiva, e cade significativamente all'indomani della formazione della nuova giunta regionale, atto, questo, che conclude la travagliata crisi che aveva lasciato praticamente per mesi senza direzione politica la comunità marchigiana.

Vi è la necessità a questo punto di recuperare positivamente tutta questa serie di questioni, soprattutto attraverso un'azione popolare di stimolo e sostegno, perchè la nuova giunta regionale debole in sé, ma forte per l'appoggio dei due maggiori partiti, si metta subito al lavoro con ogni energia per la realizzazione piena e puntuale del programma concordato.

Il PCI marchigiano, con l'iniziativa di lotta di sabato, dimostra ancora una volta di sapersi assumere fino in fondo e senza reticenze la propria parte di responsabilità in questa difficile fase nella quale è in gioco la possibilità per essa di far avanzare, nel senso di renderlo più forte e moderno, l'assetto sociale ed economico della regione

I comunisti pesaresi hanno ben presente il «quadro» reale entro cui ci si muove in questo momento, e segnali inequivocabili di tale sensibilità e volontà di lotta emergono ovunque nelle assemblee indette a tamburo battente per organizzare la partecipazione alla manifestazione di sabato da tutta la provincia di Pesaro e Urbino.

« Abbiamo sommato al lavoro per raggiungere il 100 per cento degli obiettivi del tesseramento e della sottoscrizione questo nuovo impegno », afferma tranquillamente il segretario di una sezione di Pesaro. Come questo compagno tanti altri lavorano per suscitare la mobilitazione necessaria a raggiungere l'obiettivo di una adeguata partecipazione (dal pesarese si prevedono 20 pullman).

Un aspetto estremamente positivo è che parallelamente al lavoro organizzativo si è sviluppato un forte e articolato dibattito politico nelle zone e nelle sezioni della provincia, dibattito che ha «anticipato» gli stessi programmi e piani di lavoro che il partito solitamente prepara in questo periodo di ripresa politica.

La discussione ovviamente è destinata ad estendersi e ad approfondirsi e la manifestazione di lotta di sabato costituirà una qualificata occasione di chiarimento e orientamento.

UMBRIA - Sollecitati tempi stretti per una completa intesa regionale

Il PRI chiede nuove consultazioni: alla presidenza deve andare un dc

Servono nuovi rapporti a livello istituzionale — Ribadito il carattere provvisorio della presidenza Arcamone — Il dibattito è destinato a riaccendersi

PERUGIA — La politica regionale torna in primo piano. Il merito è della direzione regionale del PRI che ieri ha diffuso una nota in cui si annuncia che il neo presidente del consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone, resterà alla presidenza il tempo strettamente necessario per « promuovere nuove consultazioni tra le forze politiche regionali tese a chiarire la reale volontà di raggiungere una completa intesa istituzionale ».

I repubblicani insomma insistono, giustamente, nel cercare nuove intese sul terreno istituzionale. L'obiettivo è ancora « portare alla presidenza di palazzo Cesaroni un esponente della Dc quale maggiore forza di minoranza. Tale posizione — ricordano i repubblicani umbri — il PRI ha mantenuto nel corso della lunga vicenda che ha dapprima condotto alla presidenza il comunista Gambuli e che ha riproposto alla scadenza del mandato di questi » (e cioè a fine luglio di quest'anno quando fu eletto per l'appunto il repubblicano Massimo Arcamone, *ndr*).

A fine luglio — sempre secondo i repubblicani — successe poi che « valutazioni politiche estranee al problema istituzionale, disegni tattici particolari, e le ormai evidenti contrapposizioni esistenti in seno alla maggioranza hanno frustrato ogni ragionevole ipotesi di accordo con la minoranza ».

Nonostante quindi « l'indubbia collocazione del PRI tra le forze politiche di minoranza » ciò che è successo a fine luglio (anche con la responsabilità della DC che si è astenuta sul candidato repubblicano) non ha consentito — secondo l'opinione repubblicana — che si realizzasse la ipotesi di accordo

Il dibattito tra le forze politiche regionali, dopo questa presa di posizione del PRI, è destinato ad un immediato rilancio.

Il PRI dunque nei prossimi giorni si sforzerà di riprendere — a quanto si può capire dalla nota — le consultazioni e il

Antonello e l'amico suo

TERNI — *« Cioè compagni, nella misura in cui la nostra presa di coscienza come cantautori democratici, a livello di avanguardie per un certo tipo di discorso... ». Fino a non più di due anni fa così si presentavano nei teatri di periferia e alle feste dell'Unità di qualche piccolo o grande centro non troppo lontano da Roma gli inventori dell'Ip sinistrese, con i vari Pablo ammazzati ma sempre vivi, le Lilli stringate e via metaforando.*

Venditti è un reduce di questa guerra santa contro il cantautore tradizionale. Ed oggi con la sua Sara che si sveglia a Primavera e di conseguenza prende il motorino per andare a scuola aspetta tranquillo che il decimillesimo spettatore varchi il cancello del festival.

Così è successo anche l'altra sera a Terni. La solita folla oceanica ha atteso (non troppo paziente) l'arrivo di Antonello, preceduto fin dalle prime ore del pomeriggio da uno stuolo di operai e tecnici da far invidia a una ditta d'appalti.

In poche ore il grande palco è diventato una specie di centrale elettrica, amplificatori da 4 mila watt, luci di ogni colore, spie elettroniche. Un complesso nostrano, chiamato a preparare il pubblico nella di Lui attesa, ha rinunciato ad addentrarsi in quella jungla, tra l'altro i loro miseri strumenti non erano neanche bene accettati. Antonello ha le sue esigenze, lo capite », ha esclamato allargando le braccia il «capo centrale Enel ».

E così, mentre 10 mila persone alle 21,30 reclamavano «Sotto il segno dei pesci » è apparso, tenendo per mano un giovane spaurito. « Toh, intanto beccatevi questo. E 'n amico mio ». (r. b.)

Grave decisione dell'amministrazione dell'ospedale ad Assisi

Per le terre di Cardeto, meglio la multinazionale che i giovani

DC PSDI PRI non hanno considerato le obiezioni della sinistra - Il terreno è stato assegnato alla Buceferi, nonostante che una cooperativa di giovani fosse disposta a pagare un prezzo superiore - Lettera di protesta del PCI

ASSISI — La decisione ormai è definitiva: la tenuta di Cardeto verrà concessa in affitto alla Bucciati SPA. La maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Assisi (DC, PRI, PSDI) non ha prestato orecchio a nessuna delle obiezioni mosse e ha preferito affidare gli oltre 100 ettari di fertilissimo terreno ad un'azienda legata alla multinazionale del tabacco Delta Fina.

Democristiani, repubblicani, socialdemocratici, nonostante l'opposizione dei socialisti e dei comunisti sono, come dire, andati avanti per la loro strada. Ma c'è di più: Cardeto era stato richiesto in affitto anche da una cooperativa di giovani, che era disposta a pagare un prezzo superiore a quello della Bucefari.

Da tempo poi la Comunità Montana del Subasio, i sindacati, la Confederazione coltivatori, la lega delle cooperative, gli stessi operai della azienda tentano di bloccare la manovra in atto all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. Ci sono state manifestazioni e incontri molteplici. Sembrava persino che si fosse aperta la strada per una soluzione più equa. E invece no: la vecchia prepotenza democristiana è riaffiorata e l'ha spuntata. Questa volta ha trovato corresponsabili anche repubblicani e socialdemocratici.

Un raro esempio davvero di gestione aperta delle istituzioni, di volontà di confronto: le forze sociali e alcuni partiti politici dicono no e in barba alle precedenti proclamazioni di « spirito di collaborazione » si sceglie contro la volontà di tutti.

Il consigliere comunista dell'ospedale di Assisi Giuliano Comparozzi ha inviato ieri una lunga lettera di protesta ai giornali per denunciare il comportamento delle maggioranze.

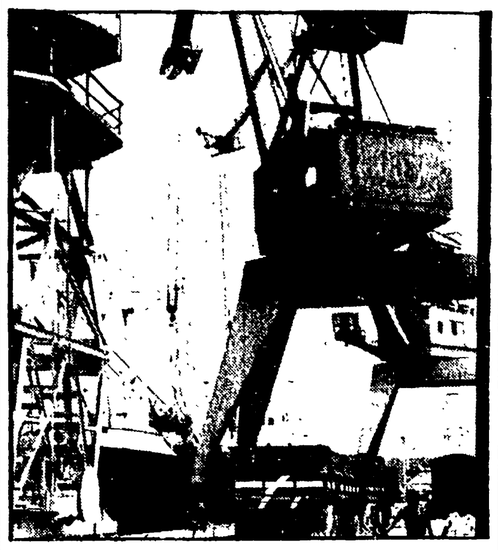
Il PCI, insieme ai socialisti, ha tenuto in tutta la vicenda una posizione fermissima e motivata. Perché dare la terra ad una multinazionale, argomentavano i comunisti, quando la tenuta di Cardeto può dare lavoro a decine di giovani che vogliono ornare in agricoltura? La risposta davvero non esiste senza ipotizzare arroganza del potere o volontà speculativa o tutte e due le cose insieme.

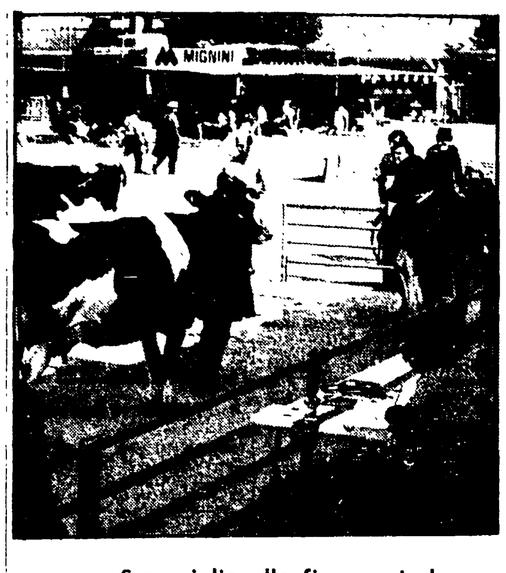
La Delta Fine, grande coltivatrice di tabacco, usa i terreni con la logica del colonizzatore: massima produzione, quindi massimo sfruttamento. In pochi anni la tenuta di Cardeto verrà depredata di tutte le sue ricchezze, l'humus completamente inaridito e poi completamente « ai legittimi proprietari ».

E' notorio inoltre che le coltivazioni di tabacco, se non vengono usati accorgimenti particolari, possono significare anche un grave danno per i terreni. Democristiani, socialdemocratici e repubblicani di Assisi di queste cose però non ne hanno voluto sentir parlare e sfoderando una « decisione » degna di miglior causa hanno continuato le trattative con la Bucefari. Ieri poi l'epilogo.

Che dire ancora, se non che la scelta contraddice palesemente le stesse assicurazioni del sindaco di Assisi Boccacci. Il democristiano Boccacci aveva infatti rassicurato tutti, affermando nel suo programma di governo della città di voler favorire il dialogo con le forze sociali e di riconoscere come interlocutori privilegiati le forze della cooperazione.

La giunta ha iniziato a governare da poco, il primo messaggio che viene dalla Città di S. Francesco è di segno completamente opposto: meglio le multinazionali che una cooperativa di giovani.





ANCONA - Nove miliardi e 200 milioni

Polemiche sui fondi per l'ampliamento del porto

ANCONA — Le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal presidente della Camera di Commercio anconetana, e riprese con risalto da alcuni organi di stampa locali, circa gli stanziamenti statali (9 miliardi e 200 milioni di lire) per il proseguimento delle opere di ampliamento del porto, hanno suscitato polemiche e alcune precisazioni.

La segreteria del Consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL ha rilevato in una nota che « la notizia, pur non essendo infondata, è apparsa in alcuni punti non corrispondente allo stato attuale della pratica per il funzionamento delle opere portuali ».

L'organismo sindacale unitario ha richiesto, comunque, un urgente convocazione del Comitato Porto per approfondire i problemi ed approntare una linea di intervento delle forze sociali e politiche interessate alle attività produttive e di servizio di tutta l'area portuale.

Anche il compagno Rolando Pavani, della Segreteria comunale comunista, ha ritenuto opportuno fare alcune precisazioni.

« Il fatto certo, per ora, — ha affermato Pavani — è che il Ministero della Marina Mercantile, assieme a quello dei Lavori Pubblici, ha elaborato una proposta di finanziamento per 400 miliardi di lire, da ripartirsi nazionalmente per opere portuali già iniziate e non ancora ultimate o per opere di carattere urgente ».

« Questo progetto — ha proseguito — del quale è da rimarcare negativamente l'elaborazione svolta senza la consultazione delle organizzazioni sindacali, delle Regioni e delle amministrazioni interessate, rientra nel piano triennale che le forze politiche di maggioranza hanno iniziato a discutere all'inizio di questa settimana. Una volta che il progetto stesso sarà stato concordato a livello politico e sindacale, verrà sottoposto al CIPE e successivamente all'approvazione del Parlamento

NELLA FOTO: un'immagine del porto di Ancona.

Scompiglio alla fiera agricola

Un torello scorrazza tra gli stand di Agriumbria

PERUGIA — Solo verso la tarda mattinata di ieri mattina la fiera dell'agricoltura umbra di Bastia ha vissuto il primo momento di incertezza: un piccolo ma robustissimo toro si era slegato dai maneggi e correndo come un pazzo tra le vie del Foro Boario, quasi fosse a Pamplona per la festa di S. Firmino, e tra gli stand aveva gettato un grande, ancorché ovvio, scompiglio tra i visitatori e gli allevatori di Agriumbria 78.

Qualche ora prima ci aveva pensato qualche violento piovasco a tentare di mettere in crisi l'organizzazione della fiera. Poi il sole è tornato a splendere e Agriumbria è tornato sui suoi binari di estrema efficienza.

E proprio questa è la sensazione: una mostra che nell'edizione di quest'anno dimostra non solo la buona salute organizzativa ma anche i processi concreti (suffragati dalle cifre portate la sera dell'inaugurazione dal presidente della giunta regionale Germano Marri) che si sono ottenuti nel corso di questi ultimi anni nel settore dell'agricoltura.

Migliaia e migliaia di persone (si vuole battere il record delle presenze che ad Agriumbria 77 raggiunse la notevole cifra di 100.000) hanno già fatto visita agli stand, i dibattiti su vari problemi dell'agricoltura si susseguono, gli affari vanno a gonfie vele (un grande suino è stato venduto a due milioni di lire).

Oggi è la razza bovina più grande del mondo ad entrare in scena. E' la famosissima razza « Chianina » di cui stamane a Bastia umbra si celebra la XII mostra-mercato interregionale. Vi partecipano 287 capi dei quali 121 allevati all'aperto e allo stato brado. Le aziende espositrici sono 46: 3 di Arezzo, 5 di Siena, 13 di Terni e 25 di Perugia.

I tori della razza Chianina possono raggiungere l'altezza di cm. 184 al garrese e il peso di 1700 chilogrammi. La razza Chianina è un'alta il duplice aspetto qualitativo e quantitativo. NELLA FOTO: un momento di Agriumbria.

TERNI - Colpo di mano mentre gli operai e il CdF sono in ferie

Alla «Ligobbi» la direzione non rispetta il contratto e regala aumenti di merito

« E' una provocazione », dice la FLM e chiede aumenti equi per tutti - In agitazione anche i lavoratori della Hertzi - L'azienda non paga gli straordinari e discrimina gli operai delle ditte appaltatrici

TERNI — In agitazione i lavoratori di alcune aziende metalmeccaniche della provincia di Terni in seguito a episodi che vengono giudicati dalla FLM come tentativi di creare divisioni. Per raggiungere questo fine alcuni imprenditori stanno concedendo aumenti «di merito» in maniera arbitraria

E' accaduto alla Ligobbi una azienda che attualmente occupa 75 dipendenti, ma che due anni fa aveva un organico composto da 128 persone.

Nel mese di agosto, quando tutto il consiglio di fabbrica era in ferie, ad eccezione di un unico delegato di reparto e per di più eletto di recente, la direzione ha annunciato di non essere nelle condizioni di poter pagare gli anticipi per i periodi di malattia e i premi di produzione, come previsto dal contratto siglato nel mese di giugno, dopo una lunga vertenza.

Mentre da una parte la direzione aziendale disattendeva il contratto di lavoro, dall'altra annunciava di avere concesso premi di merito ad alcuni dipendenti che vanno dalle sette alle quattordicimila lire mensili.

In seguito a questo episodio, si è riunito il consiglio di fabbrica che lo ha giudicato come una vera e propria provocazione tesa ad incrinare il fronte unitario dei lavoratori. Per questa ragione ha deciso per martedì prossimo uno sciopero di due ore durante il quale si terrà in fabbrica una assemblea.

L'orientamento della FLM è quello di chiedere che gli aumenti di merito siano concessi a tutti i dipendenti.

In agitazione anche i dipendenti della Hertzi, una azienda che appalta lavori elettrici all'interno della «Terni» e della Terninoss. L'azienda ha un organico stabile di dieci persone, alle quali si aggiungono altri lavoratori che vengono assunti con un contratto a termine.

Attraverso questo espediente l'azienda riesce a non pagare regolarmente gli straordinari. Di recente ha per di più licenziato un lavoratore, appena assunto con un contratto a termine, colpevole di avere chiesto il rispetto dei propri diritti.

La FLM ha chiesto alla direzione dell'azienda un incontro

Aborto: non limitiamoci solo alla pura denuncia

ANCONA — Il processo che in Ancona ha portato in questi giorni alla condanna della ginecologa Di Gregorio segna senza dubbio una tappa nella battaglia contro l'aborto clandestino e per l'applicazione della legge 194.

Credo tuttavia che un fatto assai significativo — e non da tutti sufficientemente rilevato — sia l'attenzione particolare che intorno alla legge e alla sua applicazione nelle Marche e nel capoluogo regionale è stata posta in questi primi mesi di gestione non solo da parte di gruppi consistenti di donne e di movimenti femminili, ma anche da parte di forze politiche e democratiche ed enti interessati direttamente alla gestione della legge.

Non è indifferente che proprio per una migliore applicazione della 194 (si dovrebbe semmai sollecitare un adeguato impegno anche per l'applicazione di altre leggi come il lavoro a domicilio, la legge di parità, ad esempio, che intervengono sul terreno sociale ed economico della condizione femminile) si sia cercando di dar vita ad un organismo che riassuma l'impegno unitario delle forze politiche e sociali e dei movimenti femminili della provincia di Ancona per prevenire, sconfiggere e regolamentare l'aborto.

La coincidenza stessa dell'entrata in vigore di questa legge nazionalmente con una situazione politica tesa e difficile, a livello regionale con l'apertura della crisi alla Regione, non ha certo contribuito ad un impatto facile con la realtà. Ma più negativamente ancora pesavano situazioni a tutti note, qui come altrove, sia nelle strutture sanitarie, sia della arretratezza culturale, sociale e sanitaria non solo del personale professionalmente interessato, ma del complesso della popolazione sul tema «aborto».

La questione dell'obiezione di coscienza è stata solo un aspetto di questa realtà e tuttavia non ha impedito che nelle Marche la legge venisse correttamente applicata. Certo la consistenza complessiva dell'obiezione anche nella nostra regione (67%) pur nel rispetto delle singole e legittime motivazioni, riporta all'esistenza di un confronto serio, culturalmente impegnato, con il personale sanitario interessato, per riaffermare la legittimità dell'istituto, ma per far procedere un dibattito che solo negli ultimi anni e mesi ha cancellato nella legge e non ancora nella coscienza popolare il concetto di reato d'aborto.

E' necessario riflettere sulle difficoltà incontrate anche nella Regione Marche in questi primi mesi dall'entrata in vigore della 194 e denunciare i ritardi e in primo luogo il fatto che non ancora tutte le strutture ospedaliere della Provincia e della Regione sono in grado di effettuare gli interventi previsti dalla legge e che ancora manca e una piccola e una vasta rete di strutture preventive (consultori). Qui il ritardo della Regione è pesante.

E' necessario perciò denunciare — come giustamente e correttamente è stato fatto da movimenti femminili e femministi della regione insieme alle forze dell'ordine — il perdurare della clandestinità dell'aborto e della rete di speculazione che la mantiene, così come nel caso della ginecologa anconitana.

Il processo che si è svolto — e la sentenza rapida e ferma ne è testimonianza — è stato anche un'occasione, così come nelle aspettative delle masse femminili anconitane, per discutere l'esigenza e l'urgenza, la giustezza dell'applicazione della 194.

Anna Castelli

Iniziative Regione Umbria - Anic
cultura e tecnologia per lo sviluppo
incontro dibattito sui problemi
dell'artigianato in Umbria
Todi - Palazzo del Capitano del Popolo
9 settembre 1978 ore 9

La Regione Umbria e l'Anic, azienda chimica del Gruppo Eni, nell'ambito di un accordo volto a favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio hanno organizzato un pubblico dibattito al quale vengono invitati gli artigiani umbri, in preparazione del Convegno e della Mostra didattico-scientifica che si terrà nella primavera '79. All'incontro il gruppo di studio incaricato dall'Anic e dalla Regione Umbria esporrà le problematiche emerse dalle prime indagini svolte e dagli incontri precedenti.

TERNI - In due incidenti hanno perso la vita tre operai e un camionista

Quattro morti sulle strade dell'Umbria

TERNI — Tre operai hanno perso la vita sulla E 7, a un chilometro dallo svincolo per Acquasparta in provincia di Terni, mentre stavano tornando casa dopo una giornata di lavoro, presso la fornace di laterizi Novelli di Narni Scalo. Viaggiavano a bordo di una Fiat 127, targata PG 301236, che è stata tamponata da un autocarro targato FG 178758, il cui conducente, Ettore Giuseppe Peretta, di anni 65, abitante a Rimini è rimasto illeso.

I tre operai morti sono: Enzo Cascianelli, che conduceva l'auto, di 51 anni, residente a Todi vocabolo S. Silvestro, Alberto Sassoni, di 43 anni e il fratello Contaldo più giovane di 5 anni, anche essi residenti a Todi. Non sono ancora note le cause dell'incidente.

I tre operai stavano tornando a Todi dove risiedevano, poco dopo le 5 del pomeriggio. Appena finito il turno di lavoro i tre operai si erano messi in auto per tornare a casa, come facevano tutti i giorni. Superata Acquasparta sulla 127 è piombato a forte velocità, il furgoncino targato Foggia. L'autovettura è stata trasportata per 70 metri. Entrambi gli automezzi sono poi finiti nella sottostante scarpata, dalla parte di destra.

I primi soccorsi sono stati portati da alcuni passanti, che hanno potuto fare ben poco perché i tre erano imprigionati dalle lamiere dell'auto. Immediatamente trasportati all'ospedale di Todi, vi sono però giunti privi di vita.

L'altro incidente si è verificato sul pericolosissimo raccordo Terni-Orte: vi ha perso la vita l'autista di un camion, Mario Tomassetti. Aveva 41 anni e abitava a Roma in via Damiano Sauli 19. Viaggiava a bordo di un Fiat 650 NR targato Roma H56948, condotto da Giovanni Romani, di 25 anni anch'egli abitante a Roma in via Magnocchi. L'incidente si è verificato alle 5.30 di ieri mattina.

Il camion stava procedendo alla volta di Terni. Giunto nei pressi del viadotto Marinata, vicino al piccolo centro abitato di San Pellegrino, l'automezzo è sbandato, ha fatto un pauroso testacoda durante il quale si è aperta la portiera sinistra. Il secondo autista, appunto Mario Tomassetti, è stato proiettato fuori dalla cabina ed è finito nella scarpata sottostante, compiendo un volo di parecchie decine di metri. Sul posto sono accorsi i carabinieri del nucleo radiomobile di Terni.

Si sta ora indagando per accertare le cause della disgrazia. Il fondo stradale, sul quale era caduta una abbondante pioggia, era particolarmente viscido. Ancora una volta il raccordo autostradale Terni Orte non smentisce la sua fama di pista della morte. Regolarmente non appena cade la pioggia, l'asfalto si trasforma in una sorta di trappola micidiale

Nel giro di tre anni sono ormai più di trenta le persone che hanno perso la vita nel breve tratto che va da Narni Scalo a Nera Montoro. Poche ore prima dell'incidente mortale c'era stato, a pochi metri di distanza, un altro incidente con due feriti.